

Meccanica. Il comparto delle macchine utensili vede nel 2011 un mercato interno più tonico rispetto all'export: output a +9%

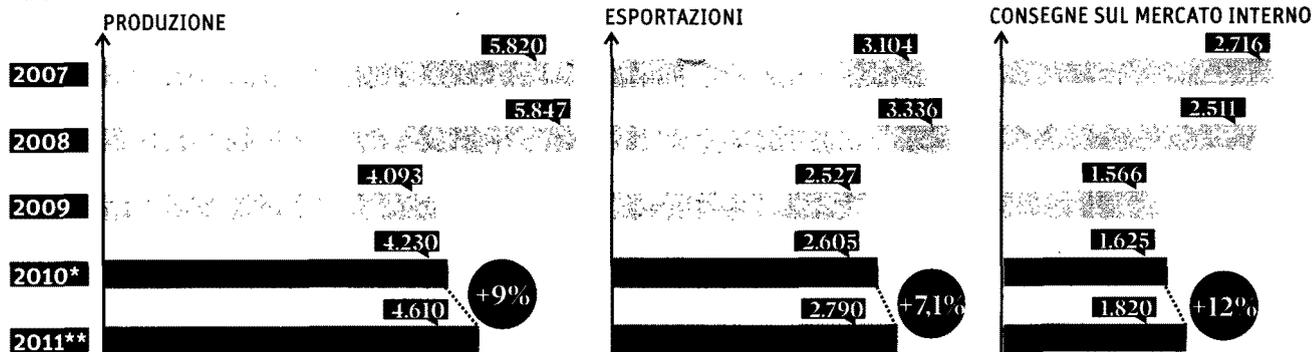
Ripresa senza sprint per i robot

Losma: «Bene gli ordini nazionali ma per tornare ai record servono 4-5 anni»

Mercato avanti adagio

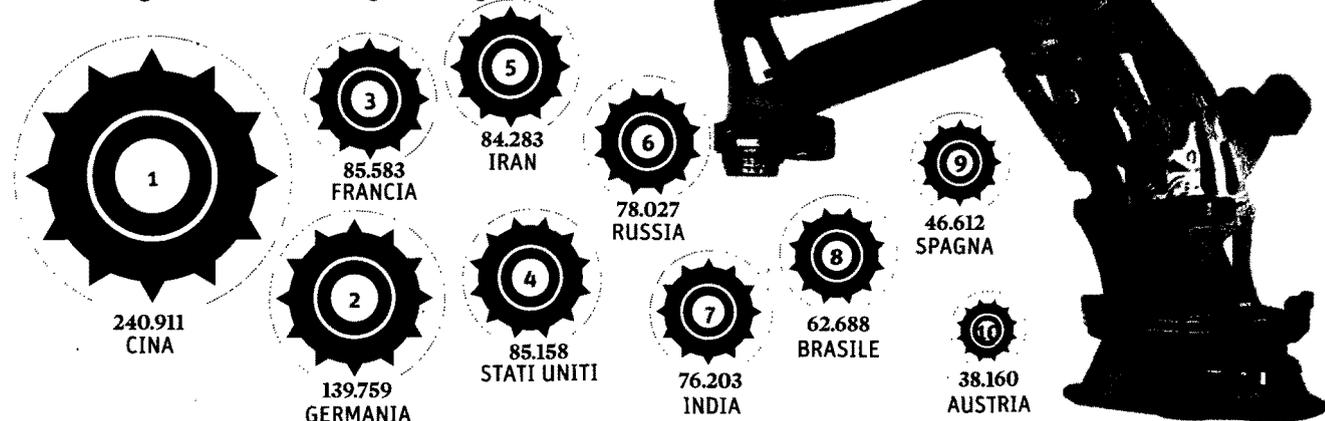
L'INDUSTRIA ITALIANA DELLA MACCHINA UTENSILE, AUTOMAZIONE E ROBOTICA

Valori in milioni di euro



EXPORT: I PRIMI 10 PAESI DI SBocco

Vendite in migliaia di euro - Periodo gennaio - agosto



(* preconsuntivi (**) previsioni

Fonte: Centro Studi Uciimu-Sistemi per produrre su dati Istat

Giuseppe Chiellino
MILANO

Il 2010 si chiuderà comunque con il segno positivo, e questa è certamente una buona notizia dopo un anno terribile per l'industria robotica italiana, quarto produttore mondiale dopo Cina, Germania e Giappone. Ma a consuntivo la crescita sarà quasi dimezzata rispetto alle rosee previsioni di metà anno. Secondo i dati che l'Uciimu, l'associazione dei costruttori di macchine utensili, robotica e automazione, presenterà in settimana, la produzione crescerà del 3,3%, ben al di sotto di quel +6% previsto dopo i primi due trimestri dell'anno sulla spinta dei consumi interni. Per il 2011, però, è attesa un'accelerazione del 9 per cento. «Restiamo ancora lontani dai livelli record del 2007 e 2008 - spiega il presidente di Uciimu, Giancarlo Losma - ma è comunque un consolidamento

dell'inversione di tendenza cominciata quest'anno dopo il -30% del 2009». Un trend che però non consente illusioni: «Passeranno 4 o 5 anni prima di rivedere i volumi degli anni d'oro, quando c'era una domanda enorme di tecnologia, ma che ci lasciano un'eredità pesante in termini di eccesso di capacità produttiva». La produzione della robotica italiana valeva in quel periodo più di 5,8 miliardi di euro contro i 4,2 di quest'anno. Un biennio anomalo, dunque, come è emerso nei giorni scorsi anche dalla presentazione del preconsuntivo dell'industria meccanica varia e affine (Anima), in cui - ha sostenuto **Marco Fortis** della **Fondazione Edison** - la domanda era sostenuta soprattutto dall'incontrollata crescita del debito, pubblico e privato, in tutto il mondo.

I segnali positivi comunque ci sono, come testimonia l'anda-

mento delle esportazioni del settore che nel 2010 rivedranno il segno positivo (+3,1%) per migliorare ulteriormente a +7,1% l'anno prossimo. Nel 2009 la caduta era stata di oltre il 24%. Fa ben sperare il forte recupero degli Stati Uniti dove a ottobre gli ordini sono cresciuti del 155% su base annua, portando sopra l'83% il recupero sul 2009.

I consumi interni sono stati molto condizionati dalle agevolazioni fiscali per il rinnovo dei macchinari previste dalla Tremonti-ter. Che però è andata in soffitta a fine giugno. «Anche così si spiega il crollo del terzo trimestre - sottolinea il direttore generale di Uciimu, Alfredo Mariotti - seguito da un assestamento negli ultimi tre mesi dell'anno, ma solo grazie al buon andamento dei mercati esteri che stanno compensando la stasi della domanda domestica». In cifre, il 2010 ha registrato una crescita

del 3,8% delle consegne di macchine utensili in Italia, dopo il -37,6% del 2009. Per il prossimo anno Uciimu è ottimista e vede più che triplicata la domanda di macchine italiane da parte delle aziende nazionali. Compresa le importazioni (che hanno recuperato il 12%), i consumi interni di macchinari quest'anno sono cresciuti del 6,5%. «Per il 2011 - aggiunge Losma - il dinamismo registrato sul mercato domesti-



co nel quarto trimestre prefigura un ulteriore recupero dell'1,5% per un valore complessivo di oltre 2,7 miliardi di euro». Nel 2009 l'Italia era il quarto paese per i consumi di macchine utensili, dietro a Cina, Germania e Usa. La timida ripresa si coglie anche da altri indicatori, per esempio l'utilizzo della capacità produttiva che nell'ultimo trimestre è tornata sopra il 70%, riavvicinandosi ai livelli di fine 2008. Anche se, è bene ricordare, nel frattempo qualche azienda è stata costretta a chiudere e la capacità disponibile è diminuita. Si allunga, inoltre, il periodo di produzione assicurata dagli ordini già in carnet: i mesi sono ormai più di cinque, quasi come due anni fa. Nel quinquennio 2007-2011, emerge con chiarezza come le imprese del settore siano state in qualche modo costrette ad aprirsi sempre di più ai mercati internazionali: quest'anno la quota di export sulla produzione è del 61,6% contro il 53,3 per cento del 2007. Un lieve calo è previsto per l'anno prossimo. L'export resta in ogni caso fondamentale: nel 2009 l'Italia era il terzo paese nelle vendite all'estero, con una quota superiore al 12%, dietro a Germania (26,3%) e Giappone (15,7%).

Nel 2010 Brasile, Russia, India e Cina (i Bric) sono tra quelli in cui l'incremento della domanda di macchine italiane è stato

Le imprese: incentivi per gli acquisti hi-tech

Quattro o cinque anni per tornare ai livelli di produzione del biennio pre-crisi. È il "new normal", una ripresa senza sprint. «Sarà inevitabile se non interverranno correttivi» afferma il presidente di Ucima, Giancarlo Losma. Che tipo di correttivi? Lo spiega il direttore generale dell'associazione, Alfredo Mariotti: «Bisogna creare le condizioni a livello europeo perché l'intero sistema produttivo possa tornare ad assorbire tecnologia». Tanto per fare qualche cifra, in Italia più di un quarto delle macchine industriali ha superato i 20 anni di età. Rottamare questo parco macchine, secondo Mariotti,

più consistente. Si va dall'84% dell'India al +47,7% del Brasile. L'export verso la Cina è aumentato del 13,3%, ma il colosso asiatico assorbe già quasi il 16% delle nostre esportazioni. Nella top ten delle esportazioni spicca l'Iran con un +312% nei primi nove mesi del 2010, al settimo posto per valore delle vendite. Una performance eccezionale

contribuisce a mantenere i livelli di eccellenza che l'industria italiana si è conquistata in molti segmenti. Servono incentivi che secondo l'Ucima potrebbero essere finanziati con gli eurobond, uno strumento che tuttavia al momento appare più un miraggio che una concreta possibilità. Tecnicamente, un'ipotesi che piace molto alle imprese è il cosiddetto ammortamento libero degli investimenti in beni strumentali. «Negli Stati Uniti sta producendo effetti eccezionali, come dimostrano gli ordini dei mesi più recenti. E sono costi che il bilancio pubblico può facilmente recuperare».

Gi.Ch.

concentrata nel primo semestre e che non è destinata a ripetersi dopo l'embargo Onu scattato l'estate scorsa.

giuseppe.chiellino@ilsole24ore.com
www.twitter.com/chigiuj

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TENDENZE

Il 2010 si chiuderà con un recupero della produzione limitato al 3,3%. La quota di esportazioni del settore è salita al 61,6%